



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Il Battesimo ci conforma a Cristo

Compieta del Giovedì

Da Vangelo di Matteo 3,13-17

¹³ Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. ¹⁴ Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» ¹⁵ Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare. ¹⁶ Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. ¹⁷ Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».

CRONACA O STORIA DELLE SETTE TRIBOLAZIONI DELL'ORDINE DEI PENITENTI
(FF 2117- 2117)

²¹¹⁷ Mandai davanti a me Giovanni Battista, come Elia, angelo di fortezza, profeta nello spirito e nella potenza, colui che indicò a dito la mia venuta e incarnazione lo mandai davanti alla mia faccia perché preparasse le mie strade e rettificasse i sentieri: a predicare la penitenza e ad insegnare la scienza della salvezza nella remissione dei peccati, mediante le opere e la parola, affinché tutti per mezzo di lui credessero in me e tutti quanti vogliono venire dietro di me lo avessero come guida, accompagnatore e patrono pio e certissimo da ora fino alla fine del mondo, nel credere, amare e osservare la perfezione della mia povera, mite ed umile dimora tra gli uomini e divinissima vita. Per la qual cosa, volendo io offrire a quanti scelgono di venire dietro a me la liberazione dalle tenebre dell'errore e dalla condanna dell'eterna confusione e della morte e l'entrata nel regno di Dio, dopo che saranno rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, appena ebbi ricevuto da lui il battesimo in virtù dello Spirito Santo, fui condotto nel deserto.

²¹¹⁸ Perché fosse d'esempio, ho consacrato il periodo di quaranta giorni nel digiuno, nelle veglie e nella preghiera, insegnando con questo che il tempo della vita dei battezzati si deve tutto e perfettamente consacrare al culto divino, e che in questo modo i miei seguaci, per il merito della mia morte, vincessero il principe e rettore del mondo di queste tenebre e, morti al mondo e a tutte le cose del mondo, vivessero solo per Dio, cercando e gustando solo le cose che sono del cielo e non quelle di questa terra.

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

I 3 incontri precedenti questa tappa hanno avuto come obiettivo quello di mettere davanti ai nostri occhi l'amore che Dio ha per ognuno di noi: abbiamo visto infatti come in tutto quello che Lui fa, in tutte le sue parole, si manifesta un amore speciale, particolare, per la nostra vita, per liberarci dalla devastazione del peccato, per ridarci dignità e la possibilità di essere noi stessi persone realizzate e felici fin da questa vita. Ricordiamo in rapida successione l'amore di Dio padre che come un buon pastore, lascia il suo gregge e corre incessantemente a cercare l'unica pecora perduta, ricordiamo la vita nuova che viene data a chi incontra Cristo, come Zaccheo, che fa di tutto per superare i suoi limiti fisici (la piccola statura) per poter vedere Cristo ed essere da lui visto, ed infine ricordiamoci delle Beatitudini, realizzazione pratica del nostro essere uomini e figli di Dio e indicazioni concrete per avere la vita eterna.

La salvezza quindi che Dio ci ha promesso raggiunge efficacemente ognuno di noi attraverso il sacramento del Battesimo che è posto in noi gratuitamente, come un piccolo seme.

Dice il CCC che il Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, la porta d'ingresso alla vita nello Spirito. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati a vita nuova come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. Ma andiamo un po' più sul pratico.

BATTESIMO DI GESU'

Già nel Battesimo di Cristo la voce di Dio «*Questi è il Figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto*» manifesta il legame tra il Battesimo e la proposta di vita che risplende in Gesù che è l'uomo nuovo, che manifesta la vera natura dell'uomo senza le deformazioni del peccato. E' come se Dio Padre ci dicesse: ecco il vero uomo, quello che siete chiamati a guardare, per essere pienamente voi stessi, persone felici, persone che hanno un senso per la loro vita. Quando S. Paolo dice «*Quanti siete stati battezzati vi siete rivestiti di Cristo*» (Gal 3.27), non parla di un rivestimento esterno o di un titolo che ci fa sentire cristiani; ci annuncia che in noi è avvenuta una trasformazione profonda, una nuova nascita. In noi è avvenuto quello che Gesù aveva detto a Nicodemo: «*In verità in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio*». Quindi, non cose marginali o piccoli cambiamenti: si tratta di rinascita, di un cambiamento di natura, di rapporti diversi, di attitudini diverse. A volte si pensa che ciò sia una esagerazione, perché abbiamo un'idea del peccato più vicina a quella del figlio maggiore della Parabola del Figlio prodigo (il fratello era stato a godersi la vita) che a quella del Padre (Tuo fratello era morto, era perduto). Il peccato effettivamente è proprio un perdere, un dubitare di Dio, un preferire i suggerimenti del maligno alla voce di Dio, un essere talmente ingannati dal rivolgersi al denaro, agli affetti, ai piaceri, al potere, per avere la vita (ricordiamo l'incontro della scorsa settimana): il peccato allora è uno stravolgimento ed una morte interiore. Dio ha compassione di noi e manda il suo Figlio a salvarci, a ridare il potere di essere persone libere, a smascherare le falsità del maligno sulla nostra vita, a indicarci concretamente come vivere. E Gesù diventa uomo e fa una storia di salvezza: questa storia di salvezza raggiunge la nostra vita personale con il Battesimo che pone in noi il seme di una natura nuova, di un uomo nuovo che vediamo già realizzato in Cristo, uomo nuovo che si manifesta nella Pasqua di Morte e Resurrezione di Gesù.

BATTESIMO DEI CRISTIANI

Nella lettera ai Romani S. Paolo afferma: «*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova*» (Rm 6.3)

I primi cristiani rendevano visibile con il gesto della discesa nell'acqua della vasca battesimale il morire alla vita ispirata dal maligno, la vita di peccato, la vita senza Dio, aderendo alla croce impressa nel fondo della vasca; così significavano la vita nuova, risorta, risalendo dall'acqua quando venivano rivestiti di una veste candida, segno di una

nuova natura. E tutto veniva celebrato nella Notte Santa della Veglia Pasquale per indicare come tale rinascita era collegata alla Resurrezione. S. Pietro davanti a questo prodigio operato da Dio esclama: «*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*» (1 Pt 1.3).

Il Battesimo veniva dato gratuitamente come un seme prezioso, affidato come un tesoro in un vaso d'argilla, da difendere come tenera pianticella, da far fiorire con amore. Nulla di magico o di automatico, ma un potere che chiama a collaborare con l'azione di Dio, il potere di conformarci alla vita di Cristo, uomo nuovo.

A tal proposito, il CCC ci viene in aiuto così: *Il Battesimo non soltanto purifica da tutti i peccati, ma fa pure del neofita una nuova creatura, un figlio adottivo di Dio che è divenuto partecipe della natura divina, membro di Cristo e coerede con lui, tempio dello Spirito Santo. La Santissima Trinità dona al battezzato la grazia santificante, la grazia della giustificazione che lo rende capace di credere in Dio, di sperare in Lui e di amarlo per mezzo delle virtù teologali; gli dà la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Spirito Santo per mezzo dei doni dello Spirito Santo; gli permette di crescere nel bene per mezzo delle virtù morali. In questo modo tutto l'organismo della vita soprannaturale del Cristiano ha la sua radice nel santo Battesimo.*

I battezzati sono divenuti «*pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo*» (1 Pt 2.5). Per mezzo del Battesimo sono partecipi del sacerdozio di Cristo, della sua missione profetica e regale, sono la stirpe eletta, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che «*li ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce*».

LA CONFORMAZIONE A CRISTO IN S. FRANCESCO

Possiamo leggere l'intera vita di S. Francesco alla luce della novità di vita nata dal Battesimo, novità di vita che possiamo chiamare con un termine caro alla spiritualità francescana: **conformazione** a Cristo.

Iniziando, sospinto dalla Grazia del Signore, un cammino di conversione, Francesco ha risvegliato le potenzialità dell'uomo nuovo seminate in lui con il Battesimo che ha ripreso vigore e generava in lui la vita nuova, la vita cristiforme, un cammino verso Gesù Cristo: «*l'uomo di Dio comprese che, come aveva imitato Cristo nelle azioni della sua vita, così doveva essere a Lui conforme nelle sofferenze e nei dolori della Passione, prima di passare da questo mondo... L'ardore serafico lo rapiva in Dio e un tenero sentimento di compassione lo trasformava in Colui che volle, per eccesso di carità, essere crocifisso*» (FF1224).

La vita di Francesco può essere definita in una sintesi meravigliosa come un Battesimo che semina e fa crescere l'immagine di Cristo: «*Uomo veramente cristianissimo, che, con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme da vivo al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto, e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente*» (FF 1240).

E' una sequela di Cristo totale, una piena coscienza di dover vivere la croce, cioè di partecipare alla morte di Cristo e di dividerne la resurrezione, facendo conoscere agli uomini questa salvezza che è donata a tutti. Questo è il frutto del Battesimo, questo vuol dire essere battezzati. Il simbolo dell'immersione nell'acqua è simbolo di morte, è un accettare di morire, con l'immersione; e accettare che Cristo ci faccia risorgere col riemergere dalle acque. Questa sepoltura e risurrezione con Cristo vuole dire impegno di spogliazione da tutto ciò che è vecchio, da tutta la vita di peccato, dalla mentalità mondana; è impegno a risorgere, cioè ad essere creature nuove, sulla terra, tra gli uomini, ma come uomini di altro mondo, come viene detto di Francesco, cioè già partecipi del Regno di Dio. Questo è il dono del battesimo: siamo morti e già risuscitati e già partecipi di tutto quello che è il Regno di Dio, e non siamo soli, perchè con noi c'è sempre colui che è Risorto, il Signore.

Così come Cristo è presente accanto a noi in ogni momento, così anche noi siamo ogni momento immersi in questa vita nuova, anche se tutto sembra direi il contrario. Anche se continuamente siamo immersi nelle nostre colpe, nelle nostre pochezze, nelle nostre incomprensioni, nella nostra mancanza di spazio per gli altri, noi siamo risorti. Siamo già

nella vita nuova, che lo vogliamo o non lo vogliamo: l'importante della fede, della conversione è proprio questo: di volere quello che già c'è. Il dono di Dio c'è già, la sua alleanza e fedeltà è da sempre e per sempre: quindi il dono di essere creature nuove, creature risorte, capaci di opere nuove, di opere d'amore, è attuale in ogni momento e noi dobbiamo soltanto prenderne coscienza ed entrare in questo corso.

Spesso il Battesimo rimane a livello germinale, sotterrato, come uno stelo che mai fiorisce e mai porta frutto; totalmente marginale nella vita di tante persone, data che rimane semplice iscrizione nei registri delle Parrocchie. Il Battesimo è il sacramento della FEDE. Paolo VI diceva che la più grande eresia del nostro tempo è la frattura tra la vita e la fede, tra i comportamenti e il Battesimo. Ma non crediamo che non ci venga data l'occasione di far fruttificare questo frutto. E' soltanto nella fede della Chiesa che ogni fedele può credere. La fede richiesta per il Battesimo non è una fede perfetta e matura, ma un inizio, che deve svilupparsi. In tutti i battezzati, la fede deve crescere dopo il Battesimo. La Chiesa ci permette **di rinnovare le promesse battesimali** ogni anno, in particolare nella notte della Veglia di Pasqua, oppure tutte le volte che assistiamo ad un rito del Battesimo. In quel momento ci viene chiesto di rinunciare a Satana e di scegliere Cristo come Signore della nostra vita. Questa rinuncia in alcuni periodi della vita della chiesa veniva fatta in modo forte e drammatico: il candidato a piedi nudi si volgeva verso occidente, soffiava e sputava tre volte in quella direzione dicendo di voler rinunciare al maligno definitivamente; quindi si voltava verso oriente, con le mani e gli occhi levati al cielo mentre esprimeva la sua adesione a Cristo. E' un grande dono che ci viene fatto: spesso purtroppo è sottovalutato o non considerato per niente, come se fosse un'inutile perdita di tempo, una cosa secondaria.